

COMPOSIZIONE DELL'ESECUTIVO E LEGISLATIVO COMUNALE
QUADRIENNIO 1976-1980

Municipio:

Masina dott. Flavio, Sindaco; Balmelli Antonio, Vice Sindaco; Quadri Roberto; Serrem Emilio; Sigismondi Armando, Municipali.

Supplenti municipali:

Regazzoni Virginio (decesso il 24 settembre 1979), Ferrini Arturo.

Consiglio comunale:

Partito popolare democratico

Antognoli Alba, Corsi Beatrice, Crivelli Gianluigi, Donati Giovanni, Fontana Germano, Gaberell Charles, Gianinazzi Marcello, Locatelli Valeria, Masina Lando, Meier Mario, Moghini Pio, Piffaretti Sergio, Poretto Claudio, Quadri Ermanno, Rezzadore Vincenzo, Schärer Anna.

Partito liberale radicale

Biaggi Piergiorgio, Daldini Armando, Franchini Ermete, Guidi Jean, Honegger Antonio, Moccetti Franca, Oechslin Ervino, Rezzonico Armando, Usel Gina.

Partito socialista autonomo

Galetti Athos, Panzeri Emilio, Rapetti Luciano.

Partito socialista ticinese

Gerosa Ettore.

Ufficio stato civile:

I. Ufficiale, Masina dott. Flavio, Sindaco.
II. Ufficiale, Balmelli Antonio, Vice Sindaco.
Supplenti: Tamagni Claudio, Segretario comunale; Sala Silvia, Aggiunta Segretaria comunale.

Segretario comunale:

Tamagni Claudio, dal 1 gennaio 1975.
Sala Silvia, Aggiunta Segretaria comunale.

Ufficio tecnico comunale:

Frigeri Giorgio.

Polizia comunale:

Medici Santino.

I ROCCOLI

«UL ROCUL» «I ROCUI»

Anche questi famigerati, amati e deprecati, caselli per la cattura degli uccelli di passo, saggiamente proibiti dalla legge federale sulla caccia del 1875 che suscitò comprensibili reazioni nel Ticino, fanno parte della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Si trovano ancora traccia di roccoli in prevalenza diroccati, col «boschetto» intorno, in posizione piuttosto rialzata, pittoresca, che farebbe gola a molti speculatori e a qualche amante della solitudine e della poesia. Fortunatamente, come in Italia, anche da noi si è incominciato a proteggere queste testimonianze di tradizioni provenienti dall'Italia dove furono praticate anche parecchio tempo dopo la proibizione della nostra legge ciò che contribuì ad accendere le reazioni nel Ticino.

Qualcuno fa risalire il roccolo intorno al 1400.

La passione della caccia al roccolo, con tutte le sue arti, lusinghe e inganni che richiedevano doti e esperienze raffinate, trovò molti continuatori fra ricchi e terrieri e nel clero, cappellani, piovani, tanto che un editto del 1761 del Cardinale Durini, Vescovo di Pavia, esortava i suoi preti affinché «più che attendere alla Caccia di Selvagine, si abilitino a rendersi atti alla Caccia di Anime» (Da «*Roccoli del Ticino*» di G. Bianconi / Ed. Dadò). Chi vuol saperne di più legga questa simpatica pubblicazione.



Il roccolo a quattro piani a 376 m s/m. che fa parte del complesso ricreativo del Ginnasio Cantonale a Crocifisso di Savosa, in località «Mattor», sotto la protezione delle Bellezze Naturali.

Il Comune di SAVOSA ha due bei roccoli: quello sito nel masserizio di «Maggio» a m. 427 s/m., di proprietà Aostalli-Adamini. È un roccolo a tre piani che fu abitato prima da un simpaticissimo anconetano soprannominato «il dieci» che vi esercitava il mestiere di ciabattino e raccoglieva scarpe e ciabatte da rattoppare, solo quel tanto per vivacchiare. Poi venne un vecchio appenzellese rimasto solitario gli ultimi anni di vita.

L'altro è quello facente parte dell'antico e vasto masserizio del «Mattor», più volte citato, col suo invitante «boschetto» di rovere e di carpani, sito a 376 m s/m., a quattro piani, che oggi, riattato per bene, fa parte del complesso ricreativo del Ginnasio Cantonale di Savosa ed è posto sotto la protezione delle bellezze naturali¹.

Il roccolo è indicato da G. Bianconi in zona «Crespèra» (che è terra del confinante Comune di Breganzona, sul ripiano a sinistra della Val Gersa). Confusione plausibile se si tiene conto che il «Mattor» è diventato nelle nuove mappe «Campo dei Fiori», appellativo tanto simpatico e gentile quanto non storico.



Il roccolo a tre piani sito a 427 s/m. nel masserizio di Maggio di proprietà della famiglia Aostalli-Adamini.

¹ Nei protocolli municipali del 1888 è cenno anche di un roccolo sopra la strada di Rovello; ma si trattava del roccolo Luvini sopra la cappellina in territorio di Massagno (Tre Pini), distrutto. Anticamente quel roccolo doveva trovarsi nel Comune di Rovello, smembrato nel 1803, come le terre di Praccio.

IL NOMIGNOLO DEI SAVOSESI



Il gonfalone del Comune di Savosa con lo stemma araldico (il pettirosso) che figura anche sul sigillo comunale.

È arcinoto, anche se l'uso è decaduto, che, come le famiglie, così anche la gente di ogni villaggio aveva il suo nomignolo.

I Savosesi erano, sono e saranno, «i picitt» (i pettirossi) nomignolo del quale, a differenza di altri villaggi vicini e non, sono da sempre fieri, tant'è vero che venne scelto quale stemma araldico sulla bandiera del Comune e sul sigillo del Comune.

Un dovere particolare quindi dei Savosesi di rispettare questo grazioso e curisoso uccellino amante delle siepi e dei boschetti, gelosissimo del suo piccolo regno, che risale d'estate al fresco in montagna per tornare in autunno a svernare da noi a deliziarci col suo canto e ossequiarci coi suoi inchini e il frullio d'ali che, chissà?, potrebbero anche essere un gentile invito a ritirarsi dal «suo» regno del quale è geloso custode.

Dedichiamogli questa poesiola attinta dalla raccolta di poesie nel nostro dialetto:
«Temp da venèspur», Ed. 1976, LEMA, di G. Foletti:

«UL PICETT...»

Na selva da fò,
foron gigant e quai pinin
e'n gesin bianch, bianch, perdiüü,
ch'as riva pan senterin ombruus

guarnii da müfa ai bord
e quai radiis e sass al fund.
Ma piaas sta lì setaat

a sorbì tüta quèla paas
cha piöv in fund al cör.
Gnanca'n firin, gnanca'n berai,
gnanca na föja s möv,

l'è'n mund inciodaa cha taas!
a senti l cör a batt
ma senti n'altru om.
D'un bott quaicoss sa möv,

un ramin, pinin, al trema,
ma vedi lì d'ananz un picetin,
düü ögitt, doo perlin i ma varda,
al fa'n bell inchin!

al cuntempli stu robin,
ga parli cul pensee:
dimm, o üselin, quell bavüscin ross
ch'at giira sota l goss,

l'è storia o l'è legenda
cha l'è stai fai da sangh
da quell povr'Om incrüsciàa sota la cruus?
l'è stai la cumpasion

ch'à guidaat ul to bechin
a tiraagh föra i spin?
ma fet na riverenza
a vöratt dî da sî?

*Pooch m'importa, mi sum cuntent,
ta l diisi, da pensà propri insci;
in da sta selva fresca tütt taas
ma senti n'altru om,*

*mi stu qui jet setaat
a sentii rusadà la paas,
parchè rump st'incant?
piürtropp, prima da nocc,*

*a turnarò in dal mund
insema ai so uruur,
ma vegnarò anmò, al speri,
a turnarò pian pian*

*a sulevam ul cör
fin che stì doo
gamb...
i ma portarà luntan.*